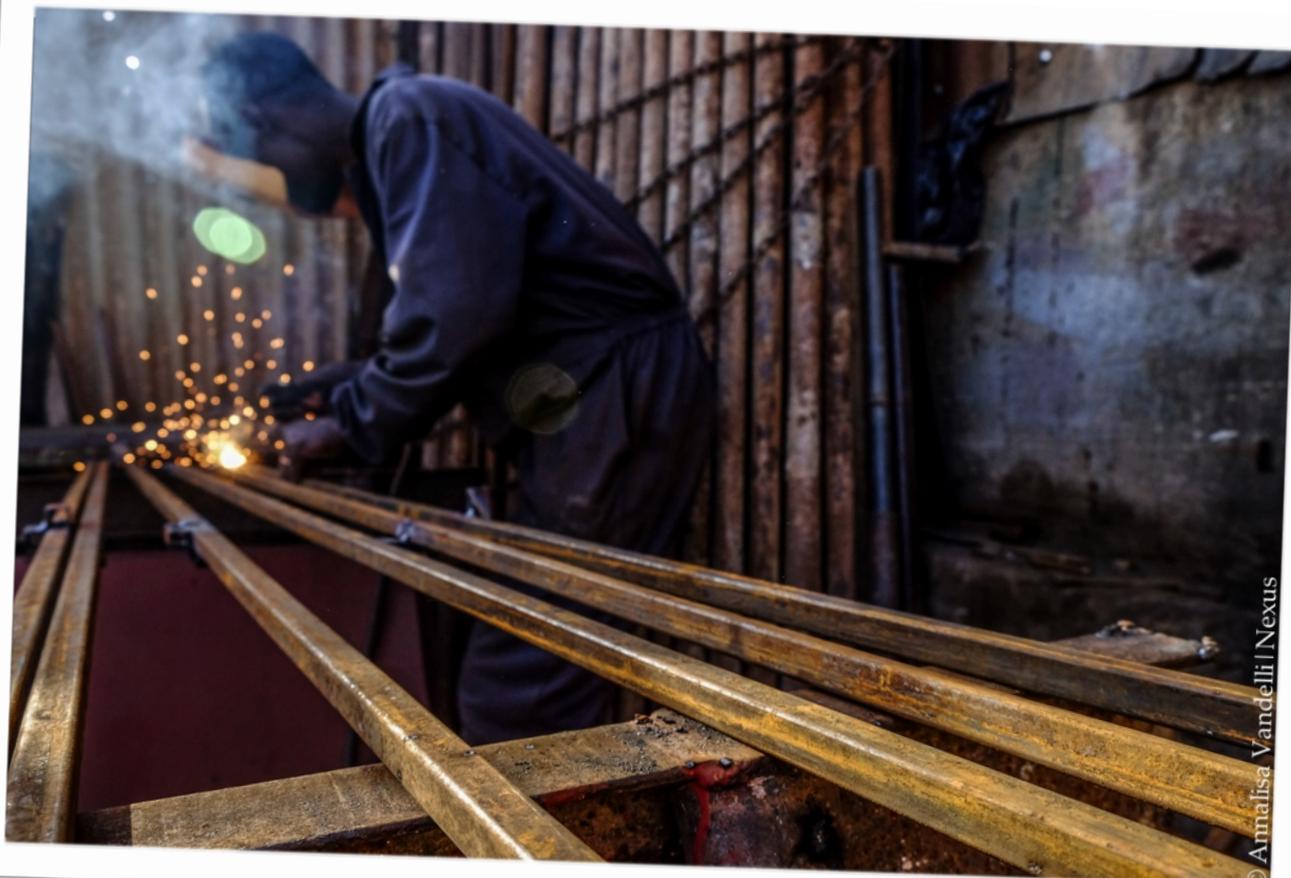


Dialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace

AID 11604

1 febbraio – 31 maggio 2021



© Annalisa Vandelli | Nexus

Il 31 maggio 2021 è terminata la prima annualità del progetto biennale “Dialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace – AID 11604”, finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (**AICS**) e realizzato da Nexus Solidarietà Internazionale Emilia Romagna (**Nexus ER**), in collaborazione con Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo (**ISCOS**), Progetto Sud (**PROSUD**), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (**VIS**).

Per quanto riguarda l’emergenza sanitaria causata da **Covid-19**, che ha coinvolto il mondo intero e inevitabilmente condizionato anche il normale svolgimento delle attività previste dal progetto, va sottolineato come il continente africano abbia registrato ultimamente “un forte aumento dei casi di Covid-19. I dati preoccupano gli esperti di salute pubblica anche in relazione alla **carenza di vaccini disponibili** e alla loro **distribuzione**, che risulta quasi ferma”¹.

Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità la pandemia sta progredendo in 14 paesi africani; il Sudafrica, ufficialmente è il Paese più colpito del continente con 1,6 milioni di casi e 56.439 morti.

L’**Eritrea** sembrerebbe essere uno dei paesi meno toccati dal coronavirus – dal 3 gennaio 2020 al 6 giugno 2021, si registrano 4.461 casi confermati di Covid-19, con 14 morti² – ma sempre secondo l’OMS, il continente sta affrontando una grave carenza di vaccini, le consegne sono quasi ferme e solo il 2% degli africani fino a oggi ha ricevuto almeno una dose, mentre il 24% della popolazione mondiale è ora vaccinato.

Grazie al **coordinamento** tra i partner e lo staff di progetto anche nel corso di questi mesi è stato possibile dare continuità alle attività previste nel primo anno di progetto.

È stata quindi portata a termine la **spedizione** di altri materiali per l’allestimento di alcuni **laboratori** del Centro di formazione di **Massawa** e per il completamento del Social Media Centre di **Asmara**.

Inoltre, sono stati definiti e convalidati gli **strumenti formativi** ed i **moduli didattici** necessari per le formazioni rivolte ai formatori e per l’aggiornamento professionale di orientatori e tutor aziendali, che saranno successivamente incaricati di svolgere le formazioni ed accompagnare **giovani disoccupati** dalla

formazione fino all'inserimento lavorativo, nonché formare ed accompagnare durante il percorso di aggiornamento professionale **persone** già **occupate**. Tali formazioni verranno realizzate nei prossimi mesi da esperti italiani ed eritrei a **distanza**, visto ancora il precario contesto creato dalla pandemia.

- 1) Ravasi, *Pandemia, noi vediamo la luce. L'Africa no*, <https://www.africarivista.it/pandemia-noi-vediamo-la-luce-lafrica-no/186404>.
- 2) Si veda: <https://covid19.who.int/region/afro/country/er>.



I centri di formazione

Nel corso del mese di **marzo** 2021 è stato possibile **inviare** altri **container** con materiali, beni ed attrezzature di diverso tipo (materiale edile ed elettrico, elettrodomestici, ecc) necessari per l'avviamento ed equipaggiamento di laboratori necessari per la formazione professionale di tanti **giovani** eritrei da realizzare presso il Centro di formazione di Massawa e del Social Media Centre di Asmara.

L'invio dei materiali è stato possibile anche grazie a risorse dedicate dal progetto "**Women's Councils: models,**

skills and voice for a just society in Eritrea – EIDHR/2019/412-527" co-finanziato dalla Commissione Europea, che vede **ISCOS** Capofila e **NEXUS ER**, **PROSUD**, **VIS** partner insieme alla controparte locale **NCEW**.

Tale collaborazione ha dunque contribuito alla spedizione di beni e materiali acquistati grazie alle risorse AID 11604 per l'allestimento di laboratori per la formazione di donne e giovani beneficiari di entrambi i progetti (AID 11604 e



EIDHR/2019/412-527) che riceveranno altre formazioni nel corso del 2021 e per l'aggiornamento professionale ed il rafforzamento delle competenze dello staff NCEW (controparte locale di entrambi i progetti) oltre che per la realizzazione di incontri per realizzare percorsi di dialogo sociale che coinvolgono tutti gli stakeholder di riferimento dei due progetti.

Purtroppo, a causa del **blocco navale** del **canale di Suez** avvenuto nel marzo scorso, quando una portacontainer è

rimasta incagliata nel canale, l'intero traffico del tratto che collega il Mediterraneo al Mar Rosso, utilizzato dal 30% delle portacontainer mondiali, è stato bloccato per giorni, con centinaia di navi cargo ferme, in attesa di poter ripartire. Anche l'arrivo al porto di Massawa dei **container** inviati ha subito forti ritardi ma confidiamo che giungano a destinazione entro il mese di maggio, per potere procedere in breve tempo all'installazione ed alla consegna delle **forniture** al fine di **avviare** e rendere pienamente **funzionanti** i due **centri** il prima possibile.



Le attività formative

Abbiamo chiesto a **Chiara Lombardi** di Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (**VIS**), nostro partner di progetto, di rispondere ad alcune domande per comprendere

meglio le prossime attività formative che verranno realizzate, anche alla luce dell'emergenza da Covid-19.

Intervista a Chiara Lombardi

VIS Unità programmi – Resp. Corno d'Africa

1) Quali attività formative sono previste nel progetto?

Nell'ottica di migliorare le competenze professionali dei giovani eritrei, il progetto prevede di organizzare tre tipologie di formazione diverse: a) formazione ai formatori ed aggiornamento professionale ad orientatori e tutor aziendali; b) formazione professionale per persone disoccupate o occupate nel settore informale dei settori identificati; c) aggiornamento professionale per persone già

occupate. Le formazioni – della durata media di 10 giorni circa – erano previste presso il Centro di formazione di Massawa e del Social Media Centre di Asmara gestiti da NCEW ma a seguito delle restrizioni descritte, saranno realizzate a distanza. Scopo delle formazioni è garantire l’aggiornamento tecnico e pedagogico dei beneficiari coinvolti a vari livelli promuovendo il concetto per cui la formazione professionale non è solo “insegnamento/apprendimento di un mestiere per i giovani svantaggiati”, ma si arricchisce nell’accezione “Skills for work and life in the post-2015 agenda”, visione che comprende ogni aspetto significativo dei processi di apprendimento permanente, il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, la qualità e dignità del lavoro, nonché la valenza “trasformativa” del TVET quando permeato da innovazione e valore aggiunto per le società e le economie locali. Tutte le formazioni previste – sebbene si rivolgano a target diversi – hanno lo scopo finale di migliorare la governance settoriale, ossia di rafforzare il dialogo tra enti formativi e mondo del lavoro, allineando le competenze acquisite in aula con le esigenze del mercato. Per garantire ciò, sono previsti training sia ai formatori presenti nelle scuole sia ai tutor nelle aziende, in modo da consolidare il percorso di transizione scuola – lavoro, oltre che le formazioni direttamente rivolte ai giovani (siano questi disoccupati o già occupati ma che necessitano di aggiornamento professionale).

2) Come si possono adattare le attività formative alle misure necessarie derivanti dalla prevenzione della pandemia da COVID 19?

La pandemia da COVID 19 ha reso necessario rivedere tutte le attività formative previste nei progetti alla luce sia delle restrizioni presenti in ciascun paese sia delle misure preventive da adottare per garantire il distanziamento sociale. In particolare per quanto concerne le attività formative relative al nostro progetto, era previsto in origine l’invio in missione di esperti stranieri, sia europei che provenienti da altri paesi africani. Tuttavia ad oggi (maggio 2021) permangono restrizioni rispetto all’ingresso del personale straniero in Eritrea, tra cui l’obbligo della quarantena che rende complesso assicurarsi la disponibilità dei formatori provenienti dall’estero. Negli ultimi mesi si è dunque lavorato per rimodulare le attività previste e prevedere un accompagnamento a distanza da parte dei formatori. Sono due le modalità che si sono previste: l’organizzazione delle formazioni online a distanza (qualora la connessione internet lo permettesse) o l’organizzazione di formazioni asincrone, utilizzando una specifica piattaforma didattica che prevede la registrazione di lezioni in modo che in Eritrea le possano visionare senza dover necessariamente essere collegati in tempo reale. Entrambe le opzioni sono ad oggi valide e insieme al partner locale NCEW si capirà la soluzione migliore, continuando comunque a monitorare la possibilità di ingresso nel paese. Sebbene sia sempre preferibile la formazione in presenza per stabilire una relazione umana oltre che professionale tra docente e alunni, la rivoluzione digitale forzata causata dalla pandemia da Covid-19 potrà comunque permettere lo studio di alternative comunque valide alla classica lezione frontale, anche in contesti complessi e remoti quali l’Eritrea. L’invio di materiale didattico ad esempio, accompagnato da sessioni online ove possibile, potrà comunque creare un ambiente dinamico di apprendimento, utile all’approccio didattico per competenze, usato nel progetto e particolarmente adatto per i giovani svantaggiati fuori dal ciclo formale scolastico, poco avvezzi alla lezione frontale, come lo sono i beneficiari del nostro progetto.

3. Come le attività di formazione professionale previste dal progetto possono costituire un concreto volano per l’emancipazione dei giovani coinvolti?

La formazione professionale rimane lo strumento principale dei giovani soprattutto quelli più vulnerabili di ottenere il proprio riscatto economico sociale in quanto fornisce loro le competenze sia tecniche sia trasversali per aumentare le proprie opportunità lavorative e/o auto imprenditoriali. In un mercato del lavoro come quello eritreo, appare necessario migliorare la qualità sia dell’insegnamento professionale che dei percorsi formativi per l’inserimento e/o la ricollocazione in azienda, rafforzando gli schemi di transizione scuola lavoro. Dal punto di vista della formazione, è necessario introdurre l’approccio per competenze che assicura flessibilità alla didattica, andandosi ad adattare alle esigenze formative dei beneficiari, a seconda del loro background e preparazione e pertanto altamente adatto soprattutto a coloro che sono rimasti fuori dal sistema educativo formale. Fornendo non solo le competenze tecniche ma anche trasversali ai giovani solitamente marginalizzati dalla società si contribuisce anche all’integrazione economica sociale dei più vulnerabili e quindi al dialogo sociale e alla pacificazione locale.

Purtroppo questa situazione di **eccezionalità** legata all’impossibilità dell’arrivo dei container e conseguente allestimento dei centri, nonché l’imprevedibile perdurare dello stato di emergenza sanitaria, ha influito notevolmente sul rispetto delle tempistiche di realizzazione delle attività, incluso l’invio di materiali per l’adeguamento strutturale dei

Centri per persone con disabilità, di cui forniremo aggiornamenti nella prossima newsletter.

La costante e continua **collaborazione** con tutti i partner di progetto, lo staff di NCEW e l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ci permetterà, seppur con ritardi, di **portare a termine le attività previste**.

NEXUS EMILIA-ROMAGNA

Via Marconi 69, 40122 Bologna
er_nexus@er.cgil.it
www.nexusemiliaromagna.org
Facebook: Nexus Emilia Romagna
Twitter: @ONGNexus

AGENZIA ITALIANA PER LA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Sede di Khartoum – Ufficio di Asmara
Ambasciata d'Italia ad Asmara –
Street 171-1-171 N. 11
www.khartoum.aics.gov.it
Facebook: @AICSKHARTOUM
Twitter: @AicsKhartoum
Instagram: AICS_Khartoum

Progetto finanziato da



Realizzato da



Partner



Partner locale



CON IL SOSTEGNO DI

CGIL CISL UIL
CSI-Africa

Questa newsletter è stata realizzata nell'ambito del progetto
DIALOGARE, FORMARE E CONTRATTARE: IL LAVORO COME STRUMENTO DI PACE AID11604
finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non rappresentano necessariamente il punto
di vista dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo non è responsabile per le informazioni considerate errate,
incomplete, inadeguate, diffamatorie o in qualche modo repressibili.